

Petrolio sotto gli 80 dollari per la prima volta in tre mesi: l'accordo Iran-Usa consente a Teheran di vendere subito greggio

di Fausta Chiesa

Quotazione del Brent ai livelli pre-guerra con l'Iran. QatarEnergy secondo Bloomberg tornerà a produrre il 50% del gas liquefatto in un mese. Sempre che Hormuz riapra davvero



[Ascolta l'articolo](#)

5 min



NEW

Il **petrolio**, con il Brent che oggi (16 giugno) è sceso sotto gli 80 dollari per la prima volta da tre mesi, cioè da quando è scoppiato il conflitto in Medio Oriente. Il gas, con il Qatar che in base a quanto riporta *Bloomberg* sta pianificando una ripresa “rapida” della produzione di Gnl dopo la riapertura dello **Stretto di Hormuz**, annunciata per venerdì da Trump. Due segnali distensivi, dunque, di quella crisi energetica (e non solo) causata dal drastico calo di flussi di navi che dal Golfo Persico portano greggio, prodotti raffinati, Gnl e altre merci preziose sui mercati mondiali. L'impennata delle quotazioni petrolifere è stata la conseguenza più immediata. E tale è stata anche la discesa dei prezzi, dopo che è stata annunciata la firma

digitale per dare il via agli accordi di pace tra Usa e Iran. Il Brent perde oltre il 4% e scende in area 79,6 dollari, mentre il Wti arretra sotto i 77 dollari.

L'accordo Iran-Usa consente a Teheran di vendere subito petrolio

Da sottolineare, inoltre - secondo quanto riportato dal *Wall Street Journal* - che gli Stati Uniti consentiranno all'Iran di iniziare immediatamente a vendere petrolio nell'ambito dell'accordo raggiunto, offrendo un incentivo economico immediato a Teheran per mettere fine alla guerra. In pratica l'intesa prevede deroghe alle sanzioni sulle vendite di greggio che entreranno in vigore subito dopo la firma di venerdì.

I rialzi del greggio annullati

«Il greggio - commenta Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital - sta cancellando buona parte del premio geopolitico accumulato durante la crisi su Hormuz. Il movimento nasce dall'aspettativa che l'accordo provvisorio tra Stati Uniti e Iran possa riaprire lo Stretto di Hormuz e riportare gradualmente sul mercato i flussi petroliferi del Golfo Persico. Non a caso Morgan Stanley e Goldman Sachs hanno già tagliato le stime sul Brent per i prossimi trimestri. Il segnale più importante non è solo il prezzo: anche Dubai e Murban (due benchmark per il greggio mediorientale, ndr) sono passati in quello che nel gergo della finanza è definito "contango", una struttura tipicamente più ribassista perché indica minore tensione sull'offerta immediata». Inoltre, secondo Vivek Dhar, stratega delle materie prime della Commonwealth Bank of Australia (CBA), le esportazioni di petrolio attraverso lo Stretto di Hormuz devono solo raggiungere il 60-70% dei livelli prebellici per riportare i mercati petroliferi globali alle precedenti aspettative di eccesso di offerta.

Il gas liquefatto per l'Italia

Se sul greggio il nodo per l'Europa e in particolare per il nostro Paese era (finché le prospettive di riapertura di Hormuz reggeranno alla prova dei fatti) il prezzo - perché le importazioni dal Golfo per l'Italia valgono solo il 10% circa del totale (lo sono molto di più per l'Asia e in particolare per Giappone, Corea del Sud e Cina) - quello che invece era (anche qui con beneficio del dubbio di quello che accadrà nei prossimi giorni) un tema anche di quantità è il gas. Dal Qatar l'Italia importa 6,4 miliardi di metri cubi di gas, pari a oltre il 10% del suo fabbisogno (che è di circa 63-65 miliardi di metri cubi all'anno a seconda delle annate). Se Edison, che ha il contratto di fornitura con QatarEnergy, ha finora sostituito quasi tutti i carichi che non sono arrivati in Italia causa chiusura di Hormuz, non è detto che in futuro sarebbe andata sempre così.

QatarEnergy al 50% in un mese

Il Qatar - oltre che Arabia Saudita ed Emirati - è stato colpito da droni iraniani che hanno danneggiato Ras Laffan, l'impianto di liquefazione più grande del mondo, da cui si riforniva anche Edison, a cui è stata notificata la forza maggiore. Ecco perché è particolarmente rilevante che QatarEnergy - secondo Bloomberg - punti a ripristinare la metà della produzione entro un mese e di salire all'80% in due mesi. Una previsione di ripresa molto più ottimistica di quanto non dichiarato finora. Resta, però, il problema dei due "treni"

(si chiamano così) danneggiati, perché in questo caso sembra che ci vorrà qualche anno per ripararli e rimetterli in funzione.

By-passare Hormuz

I Paesi del Golfo progettano di costruire rotte alternative allo Stretto di Hormuz per poter esportare le loro merci (**qui le carovane nel deserto**). Una di queste, citata come possibile anche da Ursula von der Leyen, è la cosiddetta Imec. È il corridoio *India-Middle East-Europe Economic Corridor*, annunciato al G20 di Nuova Delhi nel settembre 2023 come risposta indo-occidentale alla *Belt and Road Initiative* cinese.